GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1891 — ROMA — MERCOLEDÌ 6 MAGGIO — NUM. 106

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Il prezzo degli *annunzi giudiziarii*, da inserire nella *Gazzetta Ufficiale*, è di L. 0,25 per ogni linea di colonna o spazio di linea, e di L. 0,30 per qualunque altro avviso. (Legge 30 giugno 1876, N. 3195, articolo 5). — Le pagine della *Gazzetta*, destinate per le inserzioni, si considerano divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o degli spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a' termini delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie seconda).

Le *inserzioni* devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 15 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione.

Per richieste di abbonamento, di numeri arretrati, di inserzioni ecc. rivolgersi *ESCLUSIVAMENTE* all'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* presso il Ministero dell'Interno — Roma.

Un numero separato, di 16 pagine o meno, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento in ROMA, centesimi DIECI. Per le pagine superanti il numero di 16, in proporzione — pel REGNO, centesimi QUINDICI. — Un numero separato, ma arretrato in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE
Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.

Domani, 7 corrente, ricorrendo una delle feste determinate dalla Legge 23 giugno 1874, n. 1968, non si pubblicherà la GAZZETTA.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **210** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Sono abrogati gli articoli 44 e 45 del testo unico della legge elettorale politica, approvata col R. decreto 24 settembre 1882, n. 999.

Agli articoli 65, 69, 74, 75, 77, 80 dello stesso testo unico sono rispettivamente sostituiti gli articoli 65, 69, 74, 75, 77, 80 della legge 22 gennaio 1882, n. 593.

Art. 2.

Il numero dei Collegi elettorali politici per tutto il Regno è di 508. Ciascun Collegio elegge un deputato.

Art. 3.

Dentro 15 giorni dalla promulgazione della presente legge sarà costituita una Commissione presieduta dal Ministro dell'Interno e composta di quattro Senatori e dodici deputati, da eleggersi dalle rispettive Assemblee.

Questa Commissione, entro due mesi dalla sua costituzione, compilerà la tabella dei nuovi Collegi elettorali, la quale sarà pubblicata e fatta esecutiva per decreto Reale.

Art. 4.

Il reparto del territorio del Regno in Collegi verrà fatto in proporzione della popolazione legale, accertata col censimento del 31 dicembre 1881, e in modo che nessun Collegio comprenda comuni appartenenti a provincie diverse.

Compatibilmente con queste norme la tabella dei nuovi Collegi verrà compilata, tenendo conto della circoscrizione determinata dalla tabella annessa alla legge 22 gennaio 1882, n. 593.

Art. 5.

Le elezioni parziali che debbano esser fatte durante la XVII Legislatura si faranno dai Collegi costituiti, secondo le disposizioni della legge 24 settembre 1882, n. 999.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma addì 5 maggio 1891.

UMBERTO.

NICOTERA.

Visto, *Il Guardasigilli:* L. FERRARIS

Il Numero 215 della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a concedere all'*Istituto italiano di Credito fondiario*, Società anonima col capitale di 100 milioni, di cui 40 versati, costituita in Roma il 7 febbraio 1891, l'esercizio del Credito fondiario in tutto il Regno con le norme e con le facoltà della legge 17 luglio 1890, n. 6955 (serie 3ª) e colle disposizioni della legge presente.

Le operazioni di Credito fondiario saranno fatte in conformità delle disposizioni del testo unico della legge sul Credito fondiario approvato con R. decreto del 22 febbraio 1885, n. 2722 (serie 3ª), esclusi i mutui autorizzati dalla legge 15 gennaio 1885, n. 2892 (serie 3ª), dalla legge 26 luglio 1888, n. 5589 (serie 3ª), e dalla legge 31 maggio 1887, n. 4511 (serie 3ª).

Art. 2.

Gli Istituti che attualmente esercitano il Credito fondiario nel Regno sono autorizzati a partecipare al nuovo Istituto concessionario, di che all'articolo 1 della presente legge, anche dopo l'avvenuta costituzione di esso, ferme restando le altre disposizioni degli articoli 20 e seguenti della legge 17 luglio 1890.

Art. 3.

L'Istituto di Credito fondiario della Banca Nazionale continuerà a funzionare fino a quando avvenga la fusione di esso coll'Istituto concessionario di cui nella presente legge.

Art. 4.

È incompatibile la qualità di amministratore, direttore, sindaco od impiegato del nuovo Istituto italiano di Credito fondiario colla qualità di direttore, di amministratore, sindaco od impiegato di Istituti o Società che facciano operazioni di mutui fondiari con l'Istituto di che nella presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 6 maggio 1891.

UMBERTO.

CHIMIRRI.
L. LUZZATTI.

Visto, *Il Guardasigilli*: L. FERRARIS.

Il Numero 203 della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Veduta la domanda del comune di Olba per la sua separazione dalla Sezione elettorale di Martina Olba e per la sua costituzione in Sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle Sezioni dei Collegi elettorali, approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie 3ª);

Visti gli articoli 47 e 48 della legge elettorale politica 24 settembre 1882;

Ritenuto che il comune di Olba ha 73 elettori politici;

Ritenuto che le condizioni di viabilità tra Olba e Martina Olba rendono difficile l'esercizio del diritto elettorale agli elettori del primo dei detti comuni;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Olba è separato dalla Sezione elettorale di Martina Olba ed è costituito in Sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Genova.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 aprile 1891.

UMBERTO.

N.COTERA.

Visto, *Il Guardasigilli*: L. FERRARIS.

Il Numero 204 della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Veduta la domanda del comune di Campagnola Cremasca per la sua separazione dalla Sezione elettorale di Casaletto Vaprio e per la sua aggregazione alla Sezione elettorale di Cremosano;

Veduta la tabella generale delle Sezioni dei Collegi elettorali approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie 3ª);

Visti gli articoli 47 e 48 della legge elettorale politica 24 settembre 1882;

Ritenuto che il comune di Campagnola Cremasca ha 32 elettori politici, e che la distanza fra esso e Cremosano è minore di quella che lo separa da Casaletto Vaprio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Campagnola Cremasca è separato dalla Sezione elettorale di Casaletto Vaprio ed è aggregato alla Sezione elettorale Cremosano del secondo Collegio di Cremona.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 aprile 1891.

UMBERTO.

NICOTERA.

Visto, *Il Guardasigilli*: L. FERRARIS

MINISTERO DELL'INTERNO

RUOLO degli scrivani dell'Amministrazione Centrale e Provinciale dell'Interno dichiarati meritevoli di conseguire la nomina a ufficiale d'ordine o ad alunno di 3ª categoria dell'Amministrazione Provinciale, senza l'esperimento degli esami, in esecuzione del R. Decreto 7 novembre 1890, n. 7260.

N. d'ordine	NOME E COGNOME	AMMINISTRAZIONE cui è addetto
1	Pastore Stefano	Centrale
2	Kolchsmidt Ernesto	Id.
3	Basile Leopoldo	Id.
4	Landriani Emilio	Provinciale
5	Petrozzelli Vincenzo	Id.
6	Tommasini Pietro	Id.
7	Pucci Giorgio	Id.
8	Trambusti Luigi	Centrale
9	Rasa Giovanni	Id.
10	Pericoli Ignazio	Id.
11	De Varese Gaetano	Provinciale
12	Della Peruta Luigi	Id.
13	Comazzi Francesco	Id.
14	Senia Corrado	Id.
15	Mazzola Odoardo	Id.
16	Dazzani Ercole	Id.
17	Parisi Antonio	Id.
18	Moltoni Filippo	Id.
19	Baio Antonio	Id.
20	Gastaldi Pietro	Id.
21	Micci Raffaele	Id.
22	Leonarduzzi Antonio	Id.
23	Cannizzaro Domenico	Id.
24	Fazzi Augusto	Id.
25	Maisano Salvatore	Id.
26	Maniscalco Cardella Giuseppe	Id.
27	Bardi Antonio	Centrale
28	Lopresti Giovanni	Provinciale
29	Pietraccini Costantino	Centrale
30	Sansi Raffael'o	Id.
31	Rizzoni Luigi	Provinciale
32	Benedetti Alfonso	Id.
33	Rotella Domenico	Id.
34	Marzano Giovanni	Id.
35	Pandolfi Luigi	Id.
36	Bartolomei Giovanni	Id.
37	Pes Paolo	Id.
38	Fannucci Giuseppe	Id.
39	Storchi Luigi	Id.
40	Mazzinghi Dante	Id.
41	Policardi Bernardo	Id.
42	Boffi Enrico	Id
43	Tamagni Isidoro	Id.
44	Bettini Erminio Antonio	Id.
45	Tarini Raffaele	Id.
46	Saetta Giulio	Id.
47	Tolu Carlo	Id.
48	Corbellini Girolamo	Id.
49	Cornazzani Pio	Id.
50	Balzarotti Andrea	Id.
51	Pontorno Nicolò	Id.
52	Coppa Alfonso	Id.
53	Alcardi Giov. Battista	Id.
54	Sciarra Vincenzo	Id.
55	Morabito Raffaele	Id.
56	Caponati Domenico	Id.
57	Calestani Carlo	Id.
58	Costanza Michele	Id.
59	Larese Odorico	Id.
60	Napoletani Francesco	Id.
61	Jacojanni Oronzo	Id.
62	Clarizia Alfonso	Id.
63	Innocenti Gellini Giov. Battista	Id.
64	Cinelli Domenico	Provinciale
65	De Napoli Francesco	Id.
66	Corvisiero Enrico	Id.
67	Lucich Giuseppe	Id.
68	Ceci Luigi	Centrale
69	Tornaghi Luigi	Provinciale
70	Franceschetti Eustachio	Id
71	Macaluso Raffaele	Id.
72	Segantini Leandro	Id.
73	Forza Pietro	Id.
74	Forti Pietro	Id.
75	Abbate Ferdinando	Id.
76	Vecchi Augusto	Id.
77	Calossi Teresio	Id.
78	Corradi Giuseppe	Id.
79	Chiesa Marcello	Id.
80	Mauro Ignazio	Id.
81	Solinas Salvatore	Id.
82	Candela Nicola	Id.
83	Mulas Gaetano	Id.
84	Linetti Ulderico	Id.
85	Scorzon Luigi	Id.
86	Tovagliari Cesare	Id.
87	Nadile Cosimo	Id.
88	Spada Marino	Id.
89	Mazzolani Giovanni	Id.
90	Dellperi Carlo	Id.
91	De Feo Giovanni	Id.
92	Brancati Giuseppe	Id.
93	Granati Tommaso	Id.
94	Magoni Pietro	Id.
95	Astraudi Vincenzo	Id.
96	Calvi Antonino	Id.
97	Fiocco Francesco	Id.
98	Bresciani Andrea	Id.
99	Di Vita Pietro	Id.
100	Ferro Emilio	Id.
101	Sitzia Giusto	Id.
102	Piccioni Francesco	Id.
103	Pascoli Girolamo	Id.

Roma, 29 aprile 1891.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
CICOGNANI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0], cioè: N. 912487 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 175 al nome di Martini *Matilde* e Vittorio di Paolo, minori sotto la patria potestà del padre domiciliati a Mortola frazione di Ventimiglia (Porto-Maurizio, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Martini *Maria* (*chiamata volgarmente Matilde*) e Vittorio, di Paolo, minori, ecc. ecc. il resto come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 Maggio 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 5 maggio 1891.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Belluno	1[2 coperto	—	27 4	14 8
Domodossola	coperto	—	20 0	12 0
Milano	piovoso	—	25 1	16 0
Verona	coperto	—	27 8	16 0
Venezia	3[4 coperto	calmo	26 4	17 2
Torino	coperto	—	20 9	14 8
Alessandria	coperto	—	23 3	15 7
Parma	coperto	—	24 2	15 7
Modena	3[4 coperto	—	25 9	17 6
Genova	coperto	legg. mosso	24 5	15 5
Forlì	1[4 coperto	—	24 8	16 2
Pesaro	sereno	calmo	21 7	14 4
Porto Maurizio	1[2 coperto	calmo	24 2	14 5
Firenze	coperto	—	29 2	15 7
Urbino	1[4 coperto	—	21 7	14 3
Ancona	1[4 coperto	calmo	21 0	16 0
Livorno	coperto	calmo	21 6	15 5
Perugia	1[4 coperto	—	27 9	15 1
Camerino	1[4 coperto	—	21 0	14 9
Chieti	sereno	—	22 0	11 4
Aquila	sereno	—	25 3	10 9
Roma	3[4 coperto	—	27 2	15 1
Agnone	sereno	—	25 0	13 9
Foggia	sereno	—	26 0	13 8
Bari	sereno	calmo	19 5	12 0
Napoli	1[2 coperto	calmo	24 8	17 0
Potenza	sereno	—	22 3	13 0
Lecce	sereno	—	23 3	13 5
Cosenza	1[2 coperto	—	26 2	10 8
Cagliari	coperto	calmo	19 8	15 3
Reggio Calabria	1[4 coperto	mosso	24 2	17 4
Palermo	coperto	calmo	24 8	12 2
Catania	sereno	calmo	23 8	16 5
Caltanissetta	1[4 coperto	—	21 0	12 0
Siracusa	1[2 coperto	calmo	19 8	14 5

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 5 maggio 1891

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì . . . . . = 758, 4.

Umidità relativa a mezzodì . = 61.

Vento a mezzodì . . . . . . Ovest debole.

Cielo a mezzodì . . . . . . coperto.

Termometro centigrado } massimo = 25°. 0. } minimo = 15°, 1.

Pioggia in 24 ore: gocce.

Li 5 maggio 1891.

Europa pressione 757 a 758 mill. Adriatico e penisola balcanica, piuttosto elevata 1 torno Danimarca; Lesina 757; Amburgo 767.

Italia 24 ore: barometro leggermente salito, pioggie generalmente leggere e diversi temporali Nord e Centro. Temperatura molto elevata.

Stamane cielo nuvoloso Nord, poco nuvoloso sereno altrove. Venti deboli vari.

Barometro 758 millimetri versante Adriatico; 759 a 760 altrove. Mare calmo.

Probabilità: venti generalmente deboli intorno ponente, cielo vario con qualche temporale.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 5 maggio 1891

Presidenza del presidente Farini.

La seduta è aperta alle ore 2,25.

CENCELLI, segretario, dà lettura del processo verbale dell'ultima seduta che è approvato.

Leggesi un sunto di petizioni.

Accordasi un congedo al senatore Faraggiana.

Discussione del progetto di legge:

« Abolizione dello scrutinio di lista » (N. 43).

VERGA C., segretario, dà lettura del progetto di legge.

NICOTERA, ministro dell'interno, rileva che il relatore osservò anzitutto la disparità nel numero fra senatori e deputati nella Commissione di cui parla l'art. 3 del progetto.

Premette che sull'operato della Commissione il Ministero serba la sua libertà e la sua responsabilità.

Riconosce che sarebbe stato meglio istituire la parità fra le due Camere nella Commissione.

Dichiara che a tale sistema si atterrà nel fare altre proposte analoghe.

Quanto all'osservazione fatta dal relatore sull'articolo 74, legge 22 gennaio 1882, dichiara che, siccome il Governo vuol presentare una legge per modificare la formazione delle liste elettorali e quella dei seggi, così allora vedrà se convenga risolvere la questione accennata dal relatore.

RIGHI, relatore, dichiarasi lieto che il còmpito del relatore sia grandemente semplice.

Limitasi a prendere atto delle dichiarazioni del ministro.

Non è passato nè poteva mai passare per la mente ad alcuno che il modo in cui fu determinato di comporre la Commissione di cui all'art. 3 del progetto implicasse un qualunque senso di minore rispetto verso la Camera vitalizia.

Dimostra come nell'Ufficio centrale del Senato non potesse nascere il dubbio che la Commissione di cui all'art. 3 fosse per avere carattere deliberativo.

Il dubbio non poteva nascere perchè il carattere deliberativo della Commissione si sarebbe trovato in aperto contrasto col principio di responsabilità inerente e connaturale al sistema costituzionale.

Se la Commissione avesse dovuto avere indole deliberativa, chi avrebbe risposto dei deliberati? Non il ministro, perchè esso si sarebbe trincerato dietro la Commissione. Non la Commissione, perchè essa sarà di carattere evanescente e, tosto compiuta l'opera sua, scomparirà.

Spiega perchè nel caso concreto l'Ufficio centrale, come in altri casi analoghi, siasi deliberatamente astenuto dal proporre qualunque emendamento.

Accenna all'intervento dei magistrati nella composizione dei seggi elettorali ed a possibili maggiori spese che possano derivarne. Conchiude dichiarando che l'Ufficio centrale prende atto delle dichiarazioni fatte in via interpretativa dall'onorevole ministro, ed, in attesa che il Governo presenti il promesso progetto di legge per la buona e sincera composizione delle liste e per il normale funzionamento dei seggi elettorali, prega il Senato ad approvare il progetto.

NICOTERA, ministro dell'interno, dice che quando presenterà il progetto relativo alle liste ed ai seggi, si discuterà la questione dell'intervento dei magistrati nei seggi provvisori e definitivi. Osserva che col collegio uninominale è minore il pericolo di frodi, diverso il modo di controllo.

MAJORANA-CALATABIANO è lieto della intenzione del Ministero di

presentare un progetto di legge per la buona e sincera composizione delle liste e per il normale funzionamento dei seggi elettorali.

Delinea le differenze del numero degli elettori fra contrada e contrada.

La rigidità letterale della legge elettorale nella parte punitiva non valse, perchè nell'organismo e nel funzionamento delle liste e dei seggi vi erano gravi inconvenienti.

Espone alcune considerazioni sul *quorum*.

Vorrebbe che per la validità della elezione si richiedesse il 4° o il 5°, non solo l'8° degli elettori inscritti.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

I cinque articoli del progetto sono approvati senza discussione.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del progetto:

« Abolizione dello scrutinio di lista ».

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione.

Votanti	83
Favorevoli	75
Contrari	8

(Il Senato approva).

Interpellanza del senatore Alfieri di Sostegno al presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro dell'interno circa i criteri politici che hanno determinato alcuni provvedimenti intesi a tutelare l'ordine pubblico e la libertà dei pacifici cittadini nella giornata del 1° maggio 1891.

ALFIERI DI SOSTEGNO. Esprime la sua ammirazione per la longanimità dei vindici dell'ordine pubblico. Espone le ragioni per le quali insiste nella sua interpellanza malgrado il voto avvenuto ieri nell'altro ramo del Parlamento.

Ricorda le dichiarazioni fatte in Senato dall'onorevole Nicotera il 25 aprile.

Queste dichiarazioni ebbero il plauso del Senato e anche della Camera quando poi anche in essa furono fatte.

Non parlerà del diritto di riunione in luoghi aperti e dei diritti correlativi del Governo.

Il Governo aveva preso impegno di non opporsi pel primo maggio ai comizi in luoghi aperti.

Lamenta che si sia attenuato il divieto delle processioni per recarsi al comizio.

Teme che tale attenuazione non sia stata del tutto spontanea.

Chiede schiarimenti circa i criteri politici del Governo sui provvedimenti che a lui spettano circa il diritto di riunione.

Si augura di avere spiegazioni soddisfacenti ed esplicite pel passato, esplicite pel futuro.

Lamenta che abbiano potuto recarsi al comizio associazioni che si proclamano anarchiche. Come si concilia il fatto colle dichiarazioni del 25 aprile?

Non vorrebbe che anche qui si trattasse di arrendevolezza e patteggiamenti, quantunque si rifiuti a crederlo.

Spiega i concetti ai quali si ispirano le associazioni anarchiche.

Lo Stato ha dovere di difendere sè e la società civile dai loro assalti.

Richiama le dichiarazioni fatte ieri dal Governo alla Camera circa la proposta di leggi eccezionali.

Reputa che le leggi attuali offrano allo Stato valevoli mezzi di difesa.

Crede che a impedire il ritorno degli inconvenienti lamentati, giovi più un indirizzo politico determinato.

Gli duole che taluni credano avere il Governo bisogno dell'appoggio di coloro che non hanno opinioni moderate e veramente liberali.

L'*ultima ratio* deve sempre restare al trionfo della legge, soffocando l'eccesso dei sentimenti umanitari.

Non crede il Ministero che basti a dargli forza l'opinione di coloro che lo portarono al Governo?

Lamenta che il ministro abbia permesso che nel comizio si intromettessero persone che non consentivano nell'idea che la suprema forza doveva restare al Governo.

Tali ausiliari poi il Governo non li doveva cercare nel Parlamento: se poi essi erano necessari, perchè non siedono anch'essi al Governo?

Colla partecipazione loro accordata, non altera il Governo la verità del giudizio del paese sui fatti accaduti?

Ricorda i meriti patriottici del presidente del Consiglio e del ministro dell'interno:

Spera che il Senato possa esser accertato che ormai la questione del mantenimento dell'ordine pubblico, che fu fino a ieri urgente, possa passare in seconda linea.

Si augura che il Ministero si mostri a tutti e indubbiamente fautore di libertà virile ed attiva.

Ricorda in proposito le benemerenze del ministro del Tesoro.

Tutte le forze morali, tutte le oneste volontà debbono essere utilizzate.

Confida che le dichiarazioni del ministro riusciranno soddisfacenti.

VITELLESCHI. Se il Senato avesse per costume di far conseguire alle interpellanze dei voti politici, avrebbe delle osservazioni da fare. Ma poichè l'uso del Senato è di provocare delle semplici dichiarazioni per prenderne atto, si limiterà a richiamare l'attenzione del Senato e del Governo su due soli punti.

Dà la sua piena approvazione alla condotta del Governo pel modo con cui mantenne l'ordine pubblico.

È leale amico del Governo per la sincera rigenerazione economica che ha intrapresa.

Non nega che esista una questione sociale, ma la ritiene esagerata.

Le libertà non procedono pei gridi di piazza specie se accompagnate da revolverate.

Non si pronunzia sulla questione della libertà in relazione alle riunioni pubbliche, ma certo è che l'esercizio di questa libertà è dipendente dalle speciali abitudini del paese.

Alle bande dei facinorosi armati, nemici di tutto ciò che esiste, si dovrà anche applicare la qualunque siasi teoria astratta sulla libertà di riunione?

Si devono mettere costoro a contatto e in lotta coll'esercito, ponendo poi questo in condizione d'inferiorità?

Questo sistema da una parte potrebbe demoralizzare l'esercito e dall'altra abituare i facinorosi a non temerlo. E allora o si dovrà fare una enorme repressione o l'esercito fallirà al suo scopo.

Ritiene che tutte le volte che si vieterà ai facinorosi armati, dei quali si conoscono i propositi distruttori, di radunarsi, non vi sarà bisogno di ricorrere all'esercito.

Quando si usa la truppa, va usata come è: non bisogna passar la vita a lodare i soldati come pacifici: tanto varrebbe lodare i monaci come belligeri. (Bene, benissimo).

Crede che le sue parole abbiano un'eco favorevole nell'animo di tutti i senatori militari. (Bravo, vive approvazioni).

Propone al Senato il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, plaudendo alla condotta dell'esercito e di tutti gli agenti del Governo nella giornata del 1° maggio, passa all'ordine del giorno. » (Bene, benissimo).

ELLERO osserva che le parole dei preopinanti implicano una tal quale censura dalla quale dissente.

Non è provato se i provvedimenti del Governo abbiano avuto rapporto con ciò che seguì; nè è provato che un diverso contegno avrebbe evitato i mali accaduti.

I fatti occorsi rilevano i mali del corpo sociale.

Si è indegni della libertà se si allibisce per ogni effetto, pel momento nocevole, di essa.

Loda il Governo che serbò fede alla libertà ed al patto nazionale.

Prega il Senato di accogliere un suo voto.

Lo sdegno non faccia velo alla pietà; nell'abborrimento pei traviati che disonorano una causa santissima, non dimentichiamo le plebi reclamanti, le cui sofferenze traboccano.

Interponga il Senato la sua autorità perchè la patria ridivenga madre di tutti i suoi figliuoli tanto più sollecita quanto essi sono più miseri.

CAMBRAY-DIGNY. Parla dei fatti accaduti a Firenze il 1° maggio. Da essi possono desumersi alcune osservazioni.

A Firenze il 1° maggio tutte le grandi officine continuarono il lavoro.

Chi erano dunque gli operai che andarono al comizio? Non erano certo quei buoni e onesti operai la causa dei quali così caldamente propugnò l'on. Ellero.

Si compiace che il Governo abbia permesso il comizio che ci fece conoscere chi sono e cosa vogliono i radunati.

Vogliono il saccheggio; non discutere di alcuna teoria sociale od economica.

L'autorità ebbe un contegno risoluto, fermo, energico.

La truppa non fece uso delle armi; ma inseguì i facinorosi; furono fatti numerosi arresti e già sono incominciati i giudizi.

La popolazione aiutò la forza pubblica contro coloro che non sono altro che un nucleo di malfattori.

È certo di esprimere l'opinione di Firenze plaudendo all'opera del Governo e dell'esercito.

Fa voti perchè il Governo liberi il paese dai facinorosi di cui son noti i propositi.

VITELLESCHI dichiara che non fece critiche larvate al Governo: disse anzi espressamente che ne approvava le opere *ex post facto*.

Non è fra quella gente facinorosa che vi siano i figli che la patria deve proteggere.

Il disagio economico non produce gli anarchici. Occorre distinguere chi può da chi non può usare le libertà pubbliche.

ELLERO osserva che egli disse solo che non si poteva dare al Governo un biasimo nemmeno larvato.

Si duole che a lui l'onorevole preopinante abbia rimproverato il parlare larvato: volle solo ricordare il pianto dei miseri, non tutelare i traviati.

Gli è sembrato che i concetti dell'on. Vitelleschi implichino una censura al Governo.

NICOTERA, ministro dell'interno. Si associa con tutto l'animo alle lodi che gli onorevoli senatori hanno indirizzato all'esercito ed ai pubblici funzionari.

Si deve ad essi se l'ordine è stato mantenuto e se i fatti non hanno avuto maggiori conseguenze.

Crede che gli oratori abbiano dato alla discussione una estensione molto più vasta di quella che poteva aspettarsi da una semplice interpellanza.

Per parte sua si limiterà ai fatti. Il 1° maggio non riguarda noi soltanto. Riguarda o anzi tutta l'Europa.

Grandi dimostrazioni seguirono a Londra. In Francia avvennero dei veri combattimenti.

Nel Belgio dura tuttavia viva agitazione.

Devesi riconoscere che il 1° maggio è un giorno eccezionale. Bisogna partire da questo punto per ben giudicare e decidere della questione.

Dovere del Governo era di prendere ogni precauzione per le manifestazioni che si aspettavano in quel giorno e non già per timore degli operai veri e buoni, ma pel sospetto che ad essi si mischiassero elementi turbolenti e sovversivi.

Allo stato presente della nostra legislazione al Governo si imponeva il dilemma di vietare o di permettere i comizi del 1° maggio. Crede che il vietarli non avrebbe evitato i pericoli, ed osserva inoltre che fra i promotori delle riunioni non figurava alcun nome il quale potesse destare apprensioni.

Così stando le cose, il Governo non poteva che provvedere per prevenire ogni possibile improvvisa contingenza.

Nega assolutamente di aver ricercato o chiesto e patteggiato aiuti e sussidi con chicchessia.

Assicura che le istruzioni date ai pubblici funzionari per il mantenimento dell'ordine erano perfettamente precise e non avevano nulla di esitante o di incerto.

Il Comitato per il *meeting* era composto di operai non anarchici e di quattro deputati.

Poteva, doveva il Governo rifiutarsi di ricevere il Comitato che venne a chiedergli dove e su quale piazza si sarebbe potuto tenere più convenientemente il Comizio;

Ora a questi signori il ministro dell'interno rispose: che la piazza l'avrebbe designata il questore.

Si possono mai questi chiamare trattative od accordi, che d'altronde sarebbero stati incompatibili colla responsabilità del ministro dell'interno? Sopra questo punto l'onorevole Alfieri fu inesattamente informato.

Le processioni, come furono assolutamente proibite, così non avvennero; seppure non si voglia dire che un qualunque gruppo di operai che si recavano al comizio formasse una processione. Che se si fossero fermati e dispersi quei gruppi e magari quello degli anarchici, allora si sarebbe detto che si erano arrestati, non degli anarchici, ma degli operai.

Ed allora vi sarebbe stato il pericolo di vedere, non il solo gruppo degli anarchici, ma anche gli altri tornare indietro e provocare maggiori guai.

Perchè bisogna considerare i fatti quali avvennero e non partire da preconcetti. Ora è innegabile che, mercè le disposizioni prese e la efficace esemplare condotta della truppa e degli agenti, le conseguenze che si ebbero a lamentare furono relativamente miti.

Comunque, assicura che, contro i fomentatori, il Governo adoprerà tutto il rigore della legge che crede abbia in sè disposizione perfettamente acconcie e sufficienti a prevenire o reprimere ogni disordine.

Certo, se la legge non bastasse, il Governo presenterebbe apposite disposizioni per completarla.

Giacchè se una legge è difettosa, meglio è correggerla che consentire al potere esecutivo un'applicazione troppo estensiva.

Gli onor. Alfieri e Vitelleschi biasimarono l'uso che si fa della truppa pel mantenimento dell'ordine pubblico.

I carabinieri e le guardie non bastano per le circostanze straordinarie: adoperare allora l'esercito è una necessità.

Crede che si debba ricorrere alla truppa il meno possibile; ma l'urgenza e la necessità si impongono.

Esamina quello che veramente è accaduto a Roma.

E' avvenuta qui una riunione di operai la quale diede modo di riconoscere gli anarchici che vi sono intervenuti e che vi pronunziarono discorsi violenti fino al punto che uno di essi giunse all'estremo di bandire la immediata ribellione armata. D'onde venne il conflitto.

L'autorità tenne una condotta perfetta; ordinò lo scioglimento; procedette a degli arresti.

Ma, si dice, la rivoluzione era preparata. No. Le pietre furono apprestate con demolizioni di parapetti.

Gli anarchici arrestati a Roma superano ora i 250: altri ne furono arrestati a Genova, a Firenze, a Napoli.

Crede anzi che non tutti gli arrestati qualificatisi anarchici siano tali.

Anche per l'avvenire si regolerà stando alla legge, nulla permettendo che la legge non permetta.

Sul diritto di riunione professa la teoria della legge, e nessuna altra.

Spera che ormai la classe buona degli operai si sia convinta che non le conviene di far lega cogli anarchici.

Crede che ove dei disordini si ripetessero la legge dia al Governo ogni forza bastante.

La prudenza gli impedisce di aggiungere dichiarazioni che potrebbero menomare l'efficacia di provvedimenti che si hanno in vista perchè i disordini non si ripetano.

Si augura per l'argomento di cui si tratta, che se il Senato ha dei dubbi, li palesi apertamente (Benissimo, approvazioni generali).

COSTA. Dichiara che il nuovo Codice penale agli articoli 247 e 251 provvede efficacemente alla difesa contro gli anarchici.

NICOTERA, ministro dell'interno. Assicura l'onorevole Costa che tutti gli appartenenti ad associazioni anarchiche od affini saranno deferiti all'autorità giudiziaria (Benissimo).

ALFIERI ritiene di non avere colle sue parole mostrato il desiderio di accrescere la severità delle leggi.

E' lieto delle assicurazioni del ministro circa i fatti avvenuti. Si dichiara soddisfatto.

Vorrebbe che la teoria dell'incoraggiamento all'esercizio attivo della libertà fosse largamente applicata.

L'ingerenza governativa fu in tempi recentissimi esagerata.

Si associa all'ordine del giorno proposto dall'onorevole Vitelleschi.

VITELLESCHI crede di avere bene espresso l'intendimento suo contrario unicamente ad ogni tolleranza contro i facinorosi ai quali non può estendersi il concetto di libertà.

Insiste nel ritenere necessario che l'esercito sia adoperato il meno possibile per servizi di semplice ordine pubblico.

Meglio accrescere le forze di pubblica sicurezza.

Dichiara che, se non presentò voto di approvazione al Governo ciò fu perchè il Senato non suole dare di tali voti.

Il che non toglie che egli approvi completamente e senza alcuna reticenza ciò che fu fatto.

Laonde, perchè altri propose appunto un voto di approvazione, egli vi aderisce.

Ritira l'ordine del giorno suo e si associa a quello del senatore Cambray-Digny.

NICOTERA, ministro dell'interno. Credeva di avere già risposto sul punto indicato nuovamente dal senatore Vitelleschi. Insiste a rilevare la grande complessità della questione della partecipazione dell'esercito al mantenimento dell'ordine pubblico.

Non sono lodi che egli ha attribuito ai deputati che intervennero al comizio. Ma siccome, ad ogni modo, consta che essi si adoperarono sul campo del comizio per impedire il conflitto o che il conflitto prendesse maggiori proporzioni, così egli ha creduto di esprimere la lusinga che l'accaduto in questa circostanza debba servire di leziono per l'avvenire.

Conviene di nuovo esser desiderabile che l'esercito non sia adoperato in servizio di pubblica sicurezza Ma per ora è deficente il personale di pubblica sicurezza.

Se si potesse, vorrebbe vorrebbe unificare il servizio di pubblica sicurezza, prosceglien lo il corpo dei carabinieri, il numero dei quali dovrebbe portarsi a 50 mila.

Ma nelle presenti condizioni finanziarie non si può pensare a tale riforma.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori inscritti, dichiara chiusa la discussione, e pone ai voti l'ordine del giorno dell'onorevole Cambray-Digny del tenore seguente:

« Il Senato approva l'opera del Governo del Re, plaude al contegno dell'esercito e di tutti gli agenti dell'autorità nella giornata del 1° maggio e passa all'ordine del giorno ».

È approvato.

La seduta è sciolta (ore 5,55).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 5 maggio 1891

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta comincia alle 2,10.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

BRUNICALDI e RAMPOLDI dichiarano che avrebbero votato contro la mozione Di Camporeale.

BORSARELLI e POLVERE dichiarano che avrebbero votato in favore.

GRIPPO dolente di aver dovuto rimanere assente per qualche giorno, non ha potuto rilevare alcune affermazioni dell'onor. Imbriani, il quale disse che egli, l'oratore, investito di pubblici uffici abbia preso parte al contratto pel risanamento di Napoli e poi come avvocato abbia preso la difesa della Società. Queste affermazioni egli dice essere effetto di un vero equivoco.

Infatti, sia per le disposizioni della legge, sia con documenti afferma che non gli si può apporre alcuna irregolarità nè atto di qualsiasi natura che possa ferire la sua integrità.

Confida che l'onor. Imbriani riconoscerà questi fatti e farà con la sua lealtà, dichiarazioni in proposito.

IMBRIANI ricorda come egli aveva richiesto la pubblicazione dei deputati che avevano azioni o erano patrocinatori delle Banche che dovevano concorrere a formare l'Istituto di Credito fondiario.

Ciò perchè si astenessero dal voto, come infatti fece l'onor. Grippo; e lo ricorda a sua lode.

Quanto alle incompatibilità di ufficio ed altre che egli aveva dedotte in base ai fatti, ammette lealmente di dover fare sui fatti stessi alcune rettificazioni, ma avrebbe preferito che dopo aver fatto parte dell'amministrazione non fosse entrato nel patrocinio della causa. Nell'ordine legale però non si può fare alcuna imputazione all'onorevole Grippo.

GRIPPO afferma che non gli si può fare alcuna imputazione neppure nell'ordine morale.

(Il processo verbale è approvato)

Comunicazioni della Presidenza.

PRESIDENTE comunica che alcuni membri della Giunta delle elezioni avendo dato le loro dimissioni, egli ha fatto vive premure perchè desistessero dalle loro dimissioni. La Giunta però, associandosi ad essi, ha insistito.

Ora il regolamento esclude che i membri della Giunta delle elezioni possano dare le loro dimissioni.

Queste però essendo state date in seguito ad un atto della Camera, cioè la convalidazione del II Collegio di Venezia, confida che la Camera voglia esporre in proposito il suo avviso.

ERCOLE opina che la Camera debba approvare lo stesso ordine del giorno che in circostanza simile votò il 27 aprile 1883, che suonava così:

« La Camera, esprimendo la propria fiducia nella Giunta delle elezioni, passa all'ordine del giorno. »

CAVALLETTO, ben lontano dall'aver con le sue parole creduto di porre in dubbio la imparzialità della Giunta nella discussione sulla elezione del II collegio di Venezia, egli volle soltanto, rendendo omaggio al retto giudizio della Giunta, vedere se la deliberazione della Camera potesse ispirarsi a raziocinii speciali di fatto.

DI SAN DONATO crede che si debba ben considerare la questione di principio.

La Camera non può abdicare alla sua perfetta libertà di deliberazione.

PRESIDENTE osserva che la Giunta è partita semplicemente dall'idea che le mancasse la fiducia della Camera nel dar le sue dimissioni.

FORTIS rileva che la Giunta non ha altra facoltà che quella di fare delle proposte. Queste proposte si possono riferire a questioni di diritto o di fatto, che possono essere più ampiamente svolte, ed anche risolte in diversa maniera dalla Camera.

E la Camera nella decisione sua riguardo alla elezione del II collegio di Venezia ha voluto giudicare dei risultamenti della Commissione d'inchiesta.

BONGHI ha fiducia che la Giunta voglia ritirare le sue dimissioni.

Queste furono motivate dall'esservi stato dissenso sui fatti; e questi possono risultare in diverso modo.

Il verificarli meglio è assai minor cosa di quello che se la proposta della Giunta fosse stata oppugnata in questione di diritto. Spera che la Giunta desisterà dalle dimissioni.

FORTIS ritiene che l'atto della Giunta sia giustificato. Si avrebbe dovuto fare una nuova inchiesta. (Benissimo! a sinistra).

PRESIDENTE lo invita a non entrare nel merito.

FORTIS spera che il presidente non voglia limitargli come ieri, la facoltà di parlare.

PRESIDENTE (Con forza) Ieri non fece che il suo dovere; anzi lasciò che l'onorevole Fortis parlasse oltre i limiti che gli spettavano.

FORTIS insiste nel suo giudizio che, date le circostanze, sia giustificata la deliberazione della Giunta.

BRUNETTI esclude con forza che la Camera nella sua deliberazione trattasse esclusivamente la questione di fatto, ma afferma che giudicò del diritto. La Camera però deliberando in seguito ad una ponderata discussione, non ha voluto menomamente offendere la Giunta. Si associa alla proposta Ercole.

FINOCCHIARO-APRILE non istima corretto il ritornare sopra una deliberazione presa dalla Camera; non è questa la materia di discussione, sibbene il fatto che la Camera ha negato fede ai fatti esposti dalla Giunta. (Rumori) La Giunta poi ha dovuto considerare anche il modo della votazione relativa all'elezione Papadopoli ed associarlo al voto manifestato il giorno seguente. (Bene! a sinistra).

BARAZZUOLI, pur ritenendo che alla Camera debba lasciarsi libertà di apprezzamento e che la Camera non abbia negato mai i fatti ritenuti dalla Giunta, dichiarasi solidale con gli altri suoi colleghi della Giunta esortando la Camera a por fine alla incresciosa discussione (Bene!).

Bovio dice che le cause vere della dimissione sono quelle che si sono taciute non quelle che sono state dette. (Commenti) Trattasi non di questione di fatto nè giuridica; ma di una questione morale. (Approvazioni a sinistra).

DI RUDINI, presidente del Consiglio, pur astenendosi dal prender parte alla discussione, in omaggio alle buone consuetudini parlamentari, prega la Camera di accogliere la proposta del deputato Ercole che riconferma la meritata fiducia della Camera nella Commissione per la verificazione dei poteri.

PRESIDENTE rende omaggio alla imparzialità, alla saggezza ed alla solerzia della Commissione.

CAVALLI dichiara che non voterà in favore dell'ordine del giorno dell'onorevole Ercole perchè gli parrebbe di esercitare una pressione sulla Giunta.

MUSSI voterà anch'egli contro l'ordine del giorno del deputato Ercole, come prova di fiducia nella Giunta. (Commenti).

PRESIDENTE pone a partito l'ordine del giorno del deputato Ercole. (È approvato — Commenti).

RIZZO presenta la relazione sui disegni di legge: Esecuzione della convenzione di Bruxelles relativa alla pubblicazione delle tariffe doganali.

PRESIDENTE comunica la seguente domanda:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra sull'incendio avvenuto stanotte nella caserma dei carabinieri in Roma.

« Bonghi ».

Voci. Oh! oh!

PELLOUX, ministro della guerra, risponde subito che non mette proprio il conto di occuparsi di un accidente assolutamente casuale.

DI SAN DONATO prega la Giunta delle elezioni di compiere il suo lavoro.

PRESIDENTE ritiene che la Giunta terrà conto della raccomandazione; ma avverte che la Giunta non poteva essere più sollecita nell'adempimento del suo compito.

Seguito della discussione sulle spese d'Africa.

BONGHI avrebbe desiderato che nelle relazioni relative ai due disegni di legge sulle spese d'Africa fatte dal precedente Ministero si fosse dato maggior peso alla questione costituzionale; non potendo il Parlamento passare sotto silenzio il fatto, che il potere esecutivo spenda somme, e somme notevoli, senza averne autorizzazione. E desidera che sia presentato un voto di biasimo per tale fatto.

Intorno al terzo disegno di legge, quello per la Commissione d'inchiesta, osserva non essere regolare che si autorizzi la spesa dopo che la Commissione è già partita.

Se si fosse discusso prima la spesa, forse si sarebbe trovato che sarebbe stato meglio omettere l'inchiesta e non dar retta a voci che non meritano ascolto.

Domanda, in proposito, se e quando sarà concessa l'estradizione del Livraghi.

Dopo queste osservazioni, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, rinviando una decisione circa i confini meridionali della Colonia Eritrea e la migliore sua organizzazione al ritorno della Commissione d'inchiesta, esprime la fiducia che il Governo potrà intanto andar migliorando le relazioni col Negus di Abissinia, e passa all'ordine del giorno ».

ANTONELLI (Vivi segni di attenzione) fa la storia delle relazioni fra l'Italia e il re Menelik, iniziate fino dal 1876 dalla Società geografica e poi proseguite dal Governo italiano, e ne ricorda particolarmente le vicissitudini, e i sacrificii di Giulietti, di Biglieri, di Bianchi che prelusero all'occupazione militare di Assab e di Massaua.

Secondo l'oratore, quella spedizione fu fatta con forze esagerate; e per l'errore commesso di occupare Uaà e Sahati, le trattative diplomatiche che erano in corso col Negus furono rotte, e convenne considerare la questione dal punto di vista puramente militare.

Encomiando il concetto cui s'inspirò l'azione del ministro Robilant, accenna alla neutralità di Menelik ottenuta con promessa di cinquemila fucili; ai risultati assolutamente negativi della spedizione San Marzano; ai beneficii che si potevano sperare da una lotta contro Re Giovanni combinata fra l'Italia, lo Scioa, il Goggiam, e i Dervisci.

Il trattato di Ucciali fu tradotto dall'italiano in amarico dall'interprete di Menelik, e quando questi si era già proclamato imperatore. E in conseguenza di quel trattato si ottenne il massimo del confine proposto, e potemmo occupare l'Asmara e Keren senza colpo ferire. Ma a Massaua, dice, si preoccuparono troppo del Tigrè; perciò fu occupata Adua dal generale Orero; e, per quanto si riferisce a quella spedizione, si rimette ai giudizii dell'onorevole Sola. (Commenti).

I capi tigrini residenti a Massaua non hanno influenza: il solo meritevole di rispetto è ras Mangascià: ed è assurdo credere che l'imperatore non possa esercitare in quella regione del Tigrè il suo potere, tanto è vero che i capi fecero atto di sottomissione a Menelik quando si presentò sulle frontiere con 130,000 soldati.

Rimase dunque sospesa, per questa falsa opinione delle autorità italiane, la questione del confine.

L'Imperatore rifiutò la linea del Mareb, e sollevò la questione dell'articolo 17 del trattato. E a coloro i quali si meravigliano di trattati conclusi con re che si dicono barbari, osserva che tutte le altre nazioni, fino dal 1811, hanno fatto sempre così con l'Etiopia.

Dice che in ogni modo, malgrado il noto esito della sua missione, la questione pel confine è appianata e può essere definita quando il Governo voglia. Perciò non intende tutte le preoccupazioni sorte adesso intorno alla Colonia Eritrea.

Intanto, i nostri possedimenti sono tranquilli; e lo saranno sempre se non si persisterà nell'errore di far forti i capi del Tigrè. (Bene!).

L'Etiopia non è un paese povero, come taluni vogliono dire. E basta a provarlo il fatto che da diciotto anni è in istato di guerra, che ha avuto tutte le possibili sciagure interne, eppure può armare eserciti e sa resistere. (Bravo! — Commenti).

L'Italia non deve dunque disprezzare la sua colonia e l'Etiopia, ma deve fare una politica calma ed economica, e guardare in faccia la situazione che non è punto difficile. Consiglia al Governo di definire la questione del confine, tracciandolo con segnali stabili per fare atto di sovranità.

Ritiene necessario di riordinare l'amministrazione in Massaua, ove il Governo egiziano non ispendeva un soldo, pure essendo in ostilità con l'Abissinia.

Spera che il Governo seguirà questo programma. (Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

DI RUDINI', presidente del Consiglio (Segni di attenzione) consente con gli onorevoli Danieli e Bonghi nel deplorare che siansi fatte spese senza l'autorizzazione del Parlamento; ma non può accogliere il suo biasimo per l'inchiesta, avendone chiaramente informata la Camera.

Relativamente all'estradizione del Livraghi, risponde all'onorevole Bonghi che il ritardo fu occasionato dall'attesa dei mandati originali di cattura; ora che essi sono stati comunicati al Governo Svizzero, spera che l'estradizione verrà senza indugio concessa.

Alle domande direttegli dal deputato Turbiglio risponde: che in Africa il Governo Italiano ha fatto sempre una sola politica; che l'Italia non ha mai affermato la sua sovranità sul lago di Assal; che la convenzione che Menelik avesse fatto relativamente a quel lago non sarebbe che l'esercizio legittimo della sovranità di Menelik che l'Italia ha sempre riconosciuto; che spera di poter presto aprir negoziati coll'Inghilterra per stabilire i confini all'oriente dello Scioa.

All'onorevole Bovio, il quale poneva il dilemma tra una politica di frode o di sangue ed una politica di pace, di lavoro, di giustizia, risponde che l'Italia non può fare che quest'ultima politica e farla con franchezza, sincerità e lealtà piena.

Nè crede che non si possa rimanere in Africa senza grandi forze; egli considera l'occupazione militare come un fatto transitorio. Conviene pertanto con l'onorevole Bovio che non si debba avanzare, nè retrocedere; ma che si debba trasformare gradatamente la colonia militare in colonia civile e commerciale.

Intorno alle questioni dei confini e dell'articolo 17 del trattato di Uccialli, sulle quali lo intrattennero gli onorevoli Bonghi ed Antonelli, esprime il convincimento che il trattato d'Uccialli ha certamente giovato all'Italia, ma che la posizione dell'Italia in Africa è dovuta specialmente al fatto dell'occupazione di Massaua e dell'Alto piano abissino; ciò che permette di non attribuire soverchia importanza al dissenso manifestatosi con Re Menelik.

Ritiene che, per la determinazione dei confini, si debba fare gran conto dell'ultima convenzione del 6 febbraio; ma che il territorio ora occupato, e che si dovrebbe eventualmente abbandonare, debba passare in mani amiche.

Non sa ora se la colonizzazione dell'altopiano potrà farsi con agricoltori italiani; attenderà quindi che si completi l'esperimento iniziato dal deputato Franchetti.

Non è fautore della deportazione, ma crede che nella colonizzazione si potrebbero forse impiegare i nostri condannati.

Vedrà se ciò potrà conciliarsi con le esigenze finanziarie e carcerarie.

Non può pronunziarsi sull'ordinamento della colonia, perchè lo studio di tale ordinamento è lo scopo precipuo della Commissione d'inchiesta; ma crede falso il concetto che si potessero introdurre in tutti i nostri possedimenti le leggi italiane.

Considerando la spesa finora sostenuta per l'occupazione militare, avverte che queste spese a tutto l'esercizio corrente ascendono a lire 114,386,000. (Commenti). La spesa per l'esercizio in corso ascenderebbe a lire 19,275,733; ma essa non deve riprodursi, e nel bilancio 1891-92 verrà ridotta a poco più di dieci milioni. Nè a questo ci si deve fermare.

L'economia dovrà divenire sempre maggiore, e lo conforta in questo l'opinione espressa dall'on. Antonelli.

Concorda con l'on. Garibaldi che si debba mantenere il triangolo con spesa limitata.

Anch'egli crede che, non si debba abbandonare l'altipiano, abissino, ma quando pure si dovesse farlo, crede che si dovrebbe lasciare impregiudicata la questione del ritiro anche da Massaua.

Sebbene non sia mai stato fautore della politica africana, non può non riconoscere che l'Italia ha tratto vantaggi politici dall'occupazione; esorta però gli africanisti a non voler comprometterla con esagerate pretese.

Ogni ora ha il suo affare, e l'ora presente è per la finanza e per l'assetto economico del paese. (Vive approvazioni — Applausi).

FRANCHETTI prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, rinunzia a parlare e vote à quella risoluzione che il Governo sarà per accettare (Conversazioni animatissime).

BRUNETTI non comprende perchè, mentre si vogliono mantenere buoni rapporti con re Menelik, si sieno inseriti nel *Libro Verde* documenti che dipingono quel re come falsario e fedifrago. (Continuano le conversazioni).

Esaminando le vicende della colonizzazione, sostiene che lo spirito colonizzatore non si è spento ma trasformato.

Ma se anche la Colonia Eritrea non fosse colonizzabile, ritiene che ragioni politiche imporrebbero all'Italia di conservarla. (Rumori — Conversazioni).

Non crede che si possa mantenere colà una colonia civile, giacchè i dintorni di Massaua sono abitati da gente troppo barbara e non si possono conservare senza l'occupazione militare.

E giacchè si è parlato della quistione agricola dice che sarebbe opportuno fare redigere una carta geologica dei nostri possedimenti africani per conoscerne meglio le risorse agricole.

Conclude dicendo che bisogna sopratutto procurare di mantenere alto il nostro prestigio nel Mediterraneo.

PELLOUX, ministro della guerra, risponde ad alcune interrogazioni. E prima di tutto osserva che la spedizione del generale di San Marzano non è stata priva di risultati, Perchè ha distrutto il prestigio del Negus Giovanni e per questi la perdita del prestigio equivaleva quasi a quella del trono e della vita. (Bravo — Approvazioni).

Spiega poi all'onorevole Bonghi come sia avvenuto che per le spese d'Africa siansi eccedute le spese stabilite in bilancio. Ad ogni modo da parecchi mesi la contabilità si è regolata.

Distingue in Africa tre zone: quella dell'occupazione militare, quella del dominio diretto e la terza nella quale si stende solamente la nostra influenza.

L'onorevole Prinetti ha già rilevato il gran numero di stati maggiori, di truppe e di congegni burocratici.

Ciò è in gran parte vero; ad esempio, ad Asmara ed a Keren non abbiamo dei posti avanzati, ma delle vere basi di operazioni: ora occupando Asmara e Keren con distaccamenti di truppe indigene, rinforzati da piccoli nuclei di truppe bianche, possiamo realizzare delle grandi economie. Si risparmierebbero così tre milioni.

Non è da temere una sorpresa perchè Asmara e Keren sono così munite che con poca truppa ivi si può resistere per tre ed anche per quattro mesi a molte migliaia di Abissini.

Infine conchiude dicendo che per ora si fa una politica di raccoglimento in Africa per le necessità finanziarie, che la impongono, se domani una politica più energica si potrà fare con poca spesa, diventerà africanista anche lui, sebbene non lo sia stato finora. (Approvazioni).

LUZZATTI, ministro del tesoro, spiega come siano andati i rapporti fra il Ministero della guerra e quello del tesoro riguardo alle spese fatte dal Ministero della guerra eccedendo i limiti del bilancio. Promette che si prenderanno misure perchè in avvenire ciò non sia più possibile.

IMBRIANI parla per alcuni fatti personali. E risponde in primo luogo al deputato Garibaldi il quale ha portato nella discussione una nota generosa, ma erra quando dice che noi portiamo in Africa la libertà e la civiltà. La libertà non si porta mai con la punta delle baionette.

Si meraviglia poi che il ministro della guerra abbia taciuto sulla marcia di Orero, ciò vuol dire che disubbedienza dalla parte di quel generale vi fu. Come va che non fu punito?

Si dice che non si poteva trattenere l'ardore dei soldati, ma non era questa la disciplina dei legionari romani. Garibaldi in un certo momento seppe obbedire (Approvazioni).

PRESIDENTE esorta anche l'onorevole Imbriani ad obbedire limitandosi al fatto personale. (Vivissima ilarità).

IMBRIANI continua lamentandosi che si voglia introdurre la libertà in Africa a colpi di koorbasch Deplora i milioni profusi in Africa per mantenere un re brigante, che solo ha mostrato energia nel tutelare gli interessi del suo paese.

Il Ministero è composto di uomini che hanno votato contro l'impresa d'Africa. Spera che saranno coerenti e che vorranno ritirarsi assolutamente dall'Africa. Perchè il conservare un piede colà equivale

a restare sempre nel pericolo che la cancrena si attacchi a tutto il nostro corpo.

Conchiude dicendo che insieme ai suoi amici ha presentato una mozione in questo senso.

ANTONELLI parla per fatto personale accennando alla eseguità delle spese che l'Italia ha fatto per la politica così detta scioana.

PRESIDENTE mette ai voti la chiusura della discussione.

(È approvata).

Presentazione di una relazione.

ZUCCONI presenta una relazione sul disegno di legge per le servitù di pascolo e di legnatico nelle provincie ex pontificie.

PRESIDENTE dice che sarà stampata e distribuita.

Presentazione di due mozioni e di una domanda d'interrogazione.

PRESIDENTE, comunica alla Camera queste due mozioni.

1ª. « La Camera invita il ministro della pubblica istruzione a presentare alla riapertura della Camera un progetto di legge informato ai seguenti concetti:

1° Soppressione delle Università che nell'ultimo triennio ebbero una media annuale di studenti inferiore a cinquecento, o conversione loro, quando sia chiesta dalle rispettive rappresentanze comunali e provinciali, in scuole speciali, professionali o tecniche o pratiche, secondo le condizioni dei luoghi ed i bisogni delle rispettive popolazioni.

2° Instaurazione dell'autonomia associata alla libertà d'insegnamento o di studio nelle Università attualmente esistenti.

3° Istituzione della Università di stato, nella cui unica personalità vengano a fondersi tutte le Accademie d'Italia.

« Turbiglio Sebastiano, Vischi, Del Vecchio, Serra, Chiapusso, Luporini, Monticelli, Cavallini, Stelluti, Sacci, Giovagnoli, Garelli, Ferri, De Renzi, Oddone, Pinchia, Jannuzzi, Gasco. »

2ª. « La Camera invita il Governo a limitare l'applicazione della legge 30 marzo 1890 alle sole preture dei comuni attualmente divisi in più mandamenti, e passa all'ordine del giorno.

« Vischi, Alli-Maccarani, Ruggieri, Simonelli, Sidney-Sonnino, Episcopo, Visocchi, Zeppa, Zainy, Turbiglio Sebastiano. »

Dice che saranno comunicate ai ministri della istruzione pubblica e di grazia e giustizia.

Comunica la seguente domanda d'interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra sulle disposizioni date perchè la costruzione della polveriera di Reggio Emilia sia circondata da tutte le precauzioni atte a garantire nel miglior modo possibile la vicina città e le popolose borgate.

« Ulderico Levi. »

Sarà posta all'ordine del giorno

La seduta termina alle 6,55.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

LUCCA, 4. — I sindaci della valle del Serchio, radunati presso il Consiglio provinciale, fecero voti per la costruzione della ferrovia Lucca Aulla e per l'annessione della Garfagnana alla provincia di Lucca.

L'on. ministro Ferraris assistette alla premiazione delle scuole comunali e visitò il jutificio dell'onorevole Balestrieri a Ponte a Moriano.

Stasera egli interverrà ad un grande concerto a beneficio del fondo pel monumento allo scultore Matteo Civitali, dato per cura di un comitato di Signore del quale S. M. la Regina ha accettato la presidenza onoraria.

BRUXELLES, 4 — La situazione generale non è punto migliorata.

Nel pomeriggio si fece ai minatori delle due rive della Mosa l'invito di scendere nelle miniere di carbone, ma nessuno vi discese.

Gli opifici industriali di Cockerill, nei quali si è lavorato oggi, licenziarono il personale un'ora prima del solito, temendosi che gli scioperanti commettessero sevizie contro gli operai che avevano continuato a lavorare.

Truppe di fanteria e cavalleria sono giunte a Seraing e, stasera, furono ripartite fra le miniere di carbone e gli stabilimenti industriali, in cui fu dichiarato lo sciopero.

Gli scioperanti sono calmi e dicono che sono decisi a scioperare per otto ed anche per quindici giorni.

La gendarmeria fu frequentemente fischiata.

Gli scioperanti di Tilleur diedero fuoco ai boschi di Haye e alle macchie della collina di Saint Nicolas.

Le truppe spensero il fuoco.

A Charleroi lo sciopero è veramente generale in tutto il distretto.

In Borsa non si crede alla durata dello sciopero. Il prezzo del carbone non è aumentato.

BRUXELLES, 4 — Due squadroni di lancieri della guarnigione di Bruges furono spediti a Charleroi.

Tre squadroni di lancieri della guarnigione di Louvain vennero inviati a Liegi.

Il 14° fanteria fu pure mandato da Anversa a Liegi.

Si tiene pronto a partire anche il 3° squadrone lancieri da Hasselt.

Il *Journal de Bruxelles* dice che il Governo è deciso a mantenere energicamente l'ordine.

La situazione, del resto, non ha nulla di grave. Bisogna guardarsi, soggiunge, dal dare importanza ai racconti allarmanti di alcuni giornali.

COPENAGHEN, 4 — Il re e la regina sono partiti per Vienna, per la via di Lubecca.

LONDRA, 4 — Camera dei Lordi — Si approvano gli articoli del *bill* di Kunstford che concerne la pesca nelle acque di Terranova.

MADRID, 4. — A Saragozza, duemila minatori fecero sciopero.

In seguito all'agitazione operaia intervenne la cavalleria che fece parecchie cariche.

Vi furono alcuni contusi.

L'agitazione aumenta. Si temono altri conflitti.

PARIGI, 4. — Ebbe luogo stasera un Comizio di indignazione a Belleville.

Vi assistettero 1500 persone.

Dopo un discorso del deputato socialista Dumay, si votò, ad unanimità, un ordine del giorno che stigmatizza la condotta del Governo a Fourmies.

DUSSELDORF, 4. — Gli Stati provinciali diedero un banchetto in onore dell'imperatore

Il presidente principe Wied fece un brindisi all'Imperatore.

S. M. rispondendogli, ricordò agli anni da lui trascorsi all'Università di Bonn.

Accennò quindi alla situazione pacifica, dicendo che crede essere un dovere della sua posizione l'avere sempre cura che la pace non venga mai turbata anche all'interno.

Soggiunse che gli affari volgono in bene.

Egli ha sempre in vista che l'industria veda rispettati i suoi diritti, e che sieno pure rispettati i diritti degli operai e quelli dei padroni, imperocchè nella azione concorde dei padroni e degli operai sta il bene del paese.

MONS, 4. — Tutta la gendarmeria è consegnata.

Ne furono spediti plotoni volanti nel Borinage per appoggiare le brigate cantonali.

Molti operai si trovano nella campagna e nei giardini ove attendono ai lavori agrari. Tutto è calmo.

WASHINGTON, 4. — Il segretario di Stato, Blaine, telegrafò al ministro degli Stati Uniti a Roma, Porter, che il telegramma dell'onorevole Di Rudinì, in data 24 marzo, era citato completo nella sua Nota del 14 aprile diretta al marchese Imperiali.

Quindi l'asserzione del marchese Di Rudinì, che cioè quel telegramma era stato comunicato in stretta confidenza, è completamente erronea.

Blaine soggiunge: « Siccome il telegramma del marchese Di Rudinì formola una domanda dell'Italia, era impossibile che l'onorevole Di Rudinì lo avesse trasmesso in stretta confidenza.

Come già dichiarai, il telegramma mi fu comunicato personalmente dal barone Fava, redatto in inglese, senza alcuna indicazione nè segno che avesse carattere confidenziale ».

NEW-YORK, 5 — Il *New-York Herald*, discutendo l'eventuale richiamo del sig. Porter, ministro degli Stati-Uniti in Roma, dice che la politica del Governo di Washington era stata finora di mantenere Porter nel suo posto, ma che l'ultimo passo fatto dall'onorevole marchese Di Rudinì apre la questione se la dignità del Governo degli Stati-Uniti non esiga che Porter abbandoni per ora il suo posto. Si crede generalmente, sebbene il suo richiamo formale non sia deciso, che Porter riceverà istruzioni di chiedere l'autorizzazione di recarsi in congedo. In tale caso egli lascierebbe il suo segretario come gerente della Legazione.

PARIGI, 5 — Camera dei Deputati — Il ministro degli esteri, Ribot, rispondendo ad una interrogazione di Félix Faure, dichiara che la protezione dei nazionali francesi nel Chilì è assicurata mercè la presenza di due navi da guerra francesi. Soggiunge che l'Europa desidera la pacificazione del Chilì.

Il Presidente della Repubblica chilena ed il capo dell'insurrezione accettarono la mediazione degli Stati-Uniti, del Brasile e della Francia. Il Governo francese non credette di dover declinare tale invito, (Benissimo).

L'incidente è chiuso.

COLONIA, 5 — L'imperatore ha passato in rivista le truppe della guarnigione ed ha salutato le deputazioni di ufficiali esteri che vi assistevano.

VIENNA, 5 — La *Wiener Abendpost* dice che nei giorni scorsi ebbero risultato felice le trattative iniziate a Berlino fra l'Austria Ungheria e la Germania, onde mantenere l'attuale accordo nei regolamenti d'esercizio delle ferrovie anche applicandovi le condizioni stabilite dalla Convenzione internazionale relativa al trasporto delle merci.

Fra i rappresentanti dei due Governi si stabilì un accordo completo sui punti di massima, che dovranno essere la base del nuovo regolamento per l'esercizio delle ferrovie.

BERLINO, 5. — *Camera dei deputati.* — Si discute il progetto di legge relativo all'imposta sui redditi, il quale ritornò modificato dalla Camera dei Signori.

Il ministro delle finanze prega la Camera di accettare la modificazione, poco importante, introdotta nel progetto di legge dalla Camera dei Signori.

La Camera dei deputati, con 231 voti contro 80, respinge quella modificazione, insistendo sul testo del progetto di legge precedentemente da essa approvato.

LONDRA, 5. — L'arcivescovo di York è morto.

BERLINO, 5 — La Società tedesca per l'Africa Orientale decise di istituire una Società per azioni, col capitale di 4,000,000 di marchi onde costruire la ferrovia Tanga-Usambara.

BERLINO, 5. — Si ha da Costantinopoli che l'incidente concernente il vapore della flotta volontaria russa *Kostroma*, al quale fu impedito dalle autorità ottomane l'entrata nel Bosforo, fu risolto.

CHARLEROI, 5. — La situazione dello sciopero è immutata. Pattuglie di gendarmeria e di cavalleria percorrono il bacino carbonifero.

La notte scorsa vi fu un attentato colla dinamite a Roux, contro la casa di un operaio di Jumet, perchè continuava a lavorare.

I danni furono poco importanti.

La giustizia procede.

LIEGI, 5. — Gli sforzi fatti dai membri del Consiglio generale del partito operaio onde far cessare lo sciopero, sono falliti completamente nel bacino carbonifero di Liegi.

BUCAREST, 5. — Le Camere sono convocate in sessione straordinaria il 29 aprile (vecchio stile).

LUCCA, 5 — L'on. ministro Ferraris visitò stamane gli istituti di istruzione ed è partito alle 2 pom. per Roma.

GENOVA, 5. — Ricorrendo l'anniversario della partenza dei Mille, i Municipi di Genova e di Sampierdarena e l'Università si recarono, in forma ufficiale, allo scoglio di Quarto a deporvi corone.

Nel pomeriggio vi si recarono pure i Reduci garibaldini e dei Mille.

PARMA, 5. — La città è tranquilla.

Nelle fabbriche di busti le operaie lavorano come il solito.

In seguito a premure fatte dal Prefetto presso i fornai la questione del rincaro del pane sembra risolta.

Piove.

PARIGI, 5. — Gli operai sono rientrati stamane negli opifici di Fourmies. La situazione è molto meno tesa. Parte delle truppe lasciò la città.

Lo sciopero dei minatori di Carmaux (Tarn) è terminato.

BUCAREST, 5. — Il Re, la Regina e il Principe ereditario sono giunti al Castello di Sinaia e vi rimarranno tutta la settimana.

Il ministro di Russia, Hitrovo, è partito ieri.

BERLINO, 5. — Le *Politische Nachrichten* confermano che i delegati tedeschi torneranno a Vienna per negoziarvi il Trattato di commercio con la Svizzera.

COLONIA, 5. — L'Imperatore, accompagnato dal Cancelliere conte Caprivi, giunse qui iersera, alle ore 10,35, acclamato con entusiasmo alla stazione, che era stata aperta liberamente al pubblico.

L'Imperatore percorse le vie della città fra le salve di cannone ed il suono delle campane.

La città, e specialmente la Cattedrale, erano brillantemente illuminate.

LIEGI, 5. — Stamane, alle ore 4, una cartuccia di dinamite collocata sulla soglia della casa di un proprietario della via degli Augustins esplose con uno scoppio formidabile, cagionando grandissimo panico nel quartiere, che è quello dell'aristocrazia.

La porta della casa fu fracassata, le finestre furono rotte e rotti pure i vetri di tre case vicine.

L'autorità ha aperto un'inchiesta.

MONS, 5. — La situazione dello sciopero è invariata. Stanotte, fu fatta saltare con una cartuccia di dinamite la facciata della casa di un operaio di Hornu per punirlo di aver lavorato ieri.

COLONIA, 5. — Secondo la *Kölnische Zeitung*, il testo ufficiale del passo concernente la pace, nel discorso pronunziato dall'Imperatore ieri a Düsseldorf è il seguente:

« Mi rallegrerò quando, grazie al cielo, che mi assiste, potrò governare il mio paese in pace e senza torbidi.

« Vorrei che la pace europea fosse nelle mie mani. Avrei cura che essa non fosse mai più turbata; checchè ne sia, nulla negligerò affinchè essa non sia turbata. »

NAPOLI, 5. — L'arciduchessa Stefania è partita stamane alle 8,50 per Firenze via Roma.

MILANO, 5. — L'on. Ministro Villari è giunto stasera, ricevuto alla stazione dal Prefetto, ed è sceso all'*Hôtel Breda.*

Domani l'onorevole Ministro presenzierà la prima Esposizione triennale della reale Accademia di Belle Arti nel palazzo di Brera.

LONDRA, 5. — L'*Influenza* progredisce considerevolmente, complicata con bronchiti e polmoniti.

Nella scorsa settimana a Sheffield, furono denunziati 470 decessi.

Nel Yorkshire difettano le braccia per lavorare le terre.

A Rotherdam vi sono 5000 malati ed a Bradford 2000.

COLONIA, 5 — L'Imperatore è partito per Bonn, calorosamente acclamato dalla popolazione.

S. M. si recherà venerdì a Carlsruhe per farvi una breve visita a Granduca e alla Granduchessa.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 5 maggio 1891.

VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	Godimento	Valore nom.	Valore vers.	PREZZI IN CONTANTI		PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom.	OSSERVAZIONI
RENDITA 5 0/0 1.a grida	1 genn 91	—	—		— —	95,10		— —	
RENDITA 5 0/0 2.a »	»	—	—	94,87 1/2 94 90	94 98 3/4			— —	
detta 3 0/0 1.a grida	1 aprile 91	—	—		— —			— —	
detta 3 0/0 2.a »	»	—	—		— —			60 25	
Cert. sul Tesoro Emiss. 1860/64	»	—	—		— —			97 70	
Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—		— —			92 —	
Prestito R. Blount 5 0/0	»	—	—		— —			95 60	
» Rothschild	1 dicem. 90	—	—		— —			101 —	
Obbl. Municip. e Cred. Fondiarie									
Obbl. Municipio di Roma 5 0/0	1 genn. 91	500	500		— —			475 —	
» 4 0/0 1.a Emissione	1 aprile 91	500	500		— —			410 —	
» 4 0/0 2.a, 3.a, 4.a 5.a e 6.a Emiss.	»	500	500		— —			410 —	
» Cred. Fond. Banco S. Spirito	»	500	500		— —			463 —	
» » » Banca Nazionale 4 0/0	»	500	500		— —			480 —	
» » » » » 4 1/2 0/0	»	500	500		— —			491 50	
» » » Banco di Sicilia	»	500	500		— —			— —	
» » » » Napoli	»	500	500		— —			— —	
Azioni Strade Ferrate									
Az. Ferr. Meridionali	1 luglio 90	500	500		— —			676 —	
» » Mediterranee stampigliate	1 genn 91	500	500		— —			520 —	
» » » certif. provv.	»	500	500		— —			— —	
» » Sarde (Preferenza)	»	250	250		— —			— —	
» » Palermo, Mar. Trap. 1a e 2a E.	1 aprile 91	500	500		— —			— —	
» » della Sicilia	1 genna. 90	500	500		— —			— —	
Azioni Banche e Società diverse									
Az. Banca Nazionale	1 genna. 91	1000	750		— —			1480 —	
» » Romana	»	1000	1000		— —			1035 —	
» » Generale	»	500	300		— —	366 50		— —	
» » di Roma	»	500	250		— —			510 —	
» » Tiberina	1 genna. 89	200	200		— —			20 —	
» » Industriale e Commerciale	1 aprile 90	500	500		— —			450 —	
» » » » cert. prov.	»	500	250		— —			445 —	
» Soc. di Credito Mobiliare italiano	1 genn. 91	500	400		— —			485 —	
» » di Credito Meridionale	1 genna. 89	500	500		— —			75 —	
» » Romana per l'Illum. a Gaz sta.	1 ottobr. 90	500	500		— —	783		— —	
» » Acqua Marcia	1 genn 91	500	500		— —			1098 — 1)	
» » Italiana per condotte d'acqua	1 genna. 90	500	500		— —			252 —	
» » Immobiliare	1 genn. 91	500	500		— —	326 327		—	
» » dei Molini e Magaz. Generali	1 luglio 90	250	250		— —			135 »	
» » Telefoni ed App. Elettriche	1 genna. 89	100	100		— —			— —	
» » Generale per l'Illuminazione	1 genna. 90	500	500		— —			215 -	
» » Anonima Tramway Omnibus	»	125	125		— —	100		— —	
» » Fondiaria Italiana	1 genna. 89	150	150		— —			11 -	
» » della Min. e Fond. Antimonio	1 aprile 90	250	250		— —			— —	
» » dei Materiali Laterizi	»	250	250		— —			— —	
» » Navigazione Generale Italiana	1 genna 90	500	500		— —			335 »	
» » Metallurgica Italiana	»	500	500		— —			210 —	
» » della Piccola Borsa di Roma	»	250	250		— —			235 —	
» » Cautchouc	»	200	200		— —			55 —	
Azioni Società Assicurazioni									
Az. Fondiarie Incendi	1 genna. 90	100	100		— —			70 —	
» Fondiarie Vita	»	250	125		— —			220 —	
Obbligazioni diverse									
Obbl. Ferroviarie 3 0/0 Emiss. 1887-88-89	1 genn 91	500	500		— —			280 —	
» » Tunisi Goletta 4 0/0 (oro)	»	1000	1000		— —			— —	
» Strade Ferrate del Tirreno	»	500	500		— —			— —	
» Soc. Immobiliare	1 aprile 91	500	500		— —			420 —	
» » » 4 0/0	»	250	250		— —			180 —	
» » Acqua Marcia	»	500	500		— —			485 —	
» » SS. FF. Meridionali	»	500	500		— —			— —	
» » FF. Pontebba Alta Italia	1 genn. 91	500	500		— —			— —	
» » FF. Sarde nuova Emis. 3 0/0	1 aprile 91	500	500		— —			— —	
» » FF. Paler. Ma. Tra. I S. (oro)	»	300	300		— —			— —	
» » » » » » II » »	1 genn. 91	300	300		— —			— —	
» » FF. Second. della Sardegna	»	500	500		— —			— —	
» » Ferr. Napoli-Ottajano (5 0/0 oro)	»	250	250		— —			— —	
Buoni Meridionali 5 0/0	»	500	500		— —			— —	
Titoli a Quotazione Speciale									
Rendita Austriaca 4 0/0 (oro)	»	—	—		— —			— —	
Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	1 aprile 91	25	25		— —			— —	

Osservazioni:

Media dei corsi del consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno.
4 maggio 1891.

Consolidato 5 0/0 contante . . . . L. 94 635
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso, contante . . . . » 92 465
Consolidato 3 0/0 contante . . . . » 61 25
Consolidato 3 0/0 senza cedola, contante . . . . » 58 95

V. TROCCHI Presidente.

1) Ex dividendo £. 17,50.

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Nominali
3	Francia	90 giorni	»	»	100 32 1/2
	Parigi	Cheques	»	»	101 12 1/2
3 1/2	Londra	90 giorni	»	»	25 38
	»	Cheques	»	»	»
	Vienna, Trieste	90 giorni	»	»	»
	Germania	90 giorni	»	»	»
	»	Cheques	»	»	»

Risposta dei premi . . . . } 27 Maggio
Prezzi di compensazione . . . . }
Compensazione . . . . 29 »
Liquidazione . . . . 30 »

Sconto di Banca 6 0/0. Interessi sulle anticipazioni

Per il Sindaco: ADOLFO CAVACEPPI

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE APRILE 1891

Rendita 5 0/0	94 40
» 3 0/0	58 —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —
Prest. Rothschild 5 0/0	101 —
Obb. città di Roma 4 0/0	420 —
» Cred. Fondiario Santo Spirito	458 —
» Cred. Fondiario Banca Nazion.	480 —
» Cred. Fondiario Ban. Naz. 4 1/2 0/0	495 —
Az. Fer. Meridionali	690 —
» » Mediterranee	548 —
» » » certif.	508 —
» Banca Nazionale	1480 —
» » Romana	1(4) —
» » Generale	365 —
Az. Banco di Roma	530 —
» Banca Tiberina	25 —
» » Ind. e Com.	455 —
» » » Certif.	450 —
» Soc. Cred. Mobil.	475 —
» » » Merid.	85 —
» » Gas stampigl.	790 —
» » Acqua Marcia st.	1100 —
» » Condot. d'ac.	258 —
» » Gen. Illumin.	235 —
» » Tramway Om.	100 —
» » » cert. prov.	95 —
» » Molini e Magaz. Gen.	150 —
» » Immobiliare	325 —
» » Fond. Italiana	15 —
Az. Soc. Min. Antim.	— —
» » Mat. Later.	223 —
» » Navig. Gen. Italiana	340 —
» » Metallurgic. Italiana	240 —
» » della Piccola Borsa	235 —
» » Fondiar. Incendi	75 —
» » Fond. Vita	230 —
» » Caoutchouc	65 —
Obbl. Soc. Imm. 5 0/0	450 —
» » » 4 0/0	190 —
» » Ferroviarie	293 —
» Fe. Napoli-Ottajano	215 —